

Mafia, sequestri per tre miliardi

I primi sei mesi di Maroni al Viminale: 918 arresti, catturati 73 latitanti



Da sinistra Pietro Grasso, Antonio Manganelli e il ministro Roberto Maroni

Il ministro: ora accelerare sul pacchetto sicurezza Chi paga il pizzo fuori dagli appalti per tre anni

ELENA ROMANAZZI

ROMA. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, snocciola i dati dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata ma non usa toni trionfalistici. Sei mesi di lavoro, 49 operazioni, 918 arresti, 73 latitanti catturati, alcuni dei quali proprio in Campania, e quasi tre miliardi di beni sequestrati. Risultati ottenuti grazie all'effettivo lavoro di collaborazione tra le forze dell'ordine, all'incremento di uomini sul campo. «La battaglia - spiega Maroni - non è vinta. L'azione di contrasto continuerà, con più risorse, con nuovi e sempre più incisivi strumenti legislativi. Nessuna tregua per la mafia, per i criminali, per i collusi, per chi alimenta il sistema pagando il pizzo senza denunciare gli estorsori».

È proprio quest'ultimo uno dei punti di forza del ministro dell'Interno, considerato una svolta «epocale» dal procuratore nazionale Antimafia Piero Gras-

so. In sostanza, come prevede già il disegno di legge sulla sicurezza in discussione al Senato, chi vince un appalto, paga il pizzo e viene individuato, perde l'appalto e

viene escluso dal sistema per tre anni. Allo stato attuale la norma prevede l'esclusione dell'imprenditore solo ed esclusivamente se viene individuato attraverso una indagine collegata. Ma è comunque un passo importantissimo verso l'obbligatorietà della denuncia. Il racket, il traffico di stupefacenti (sulla droga si concentrerà il G8 dei ministri degli Interni e della Giustizia che si terrà a Lampedusa nel 2009), sono i principali fattori che alimentano il sistema criminale. Per questa ragione il ministro dell'Interno punta all'obbligatorietà della denuncia. «Quando un'azienda - spiega Grasso - ottiene un appalto pubblico e usa i soldi dei cittadini girandone una parte alla criminalità organizzata è grave». «Occorre - aggiunge - bloccare questo tipo di flussi di finanziamento anche con la rescissione contrattuale, una sanzione che a mio avviso andrebbe estesa anche al settore del commercio». «L'aggressione ai patrimoni mafiosi - dice il capo della Polizia, Antonio Manganelli - rappresenta la carta vincente». Accorciare i tempi tra il sequestro e la confisca dei beni è uno dei punti



previsti nel pacchetto sicurezza. Maroni non esclude che le auto sequestrate ai clan possano essere utilizzate proprio dalla polizia e questo per evitare non solo l'usura del mezzo ma anche i costi di deposito che sono elevatissimi. Maroni non esclude l'ipotesi che venga creata una struttura ad hoc per la gestione dei beni confiscati. Ma, per il momento annuncia la conferma del commissario per i beni confiscati, Antonio Maruccia.

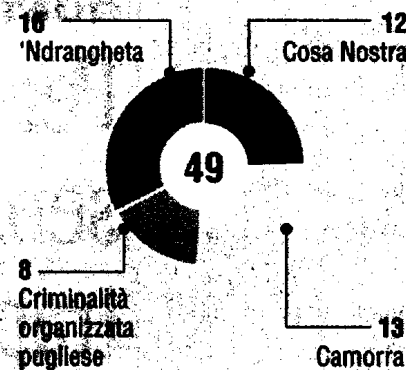
Il sottosegretario **Alfredo Mantovano** (lunedì sarà Napoli) sottolinea come, oltre alle azioni e ai gesti importanti fatti in questi mesi (lo Stato si è costituito parte civile in due processi), si è colmato il disavanzo del fondo per le vittime dell'usura. «L'esecutivo - aggiunge Mantovano - ha anche messo in campo 70 milioni di euro destinati ad un Fondo per la prevenzione dell'usura a disposizione di quanti, soprattutto in un momento di crisi economica, rischiano di cadere vittime di prestiti a tasso usurario». Tutte misure - dice il sottosegretario - per venire incontro a quel mondo troppo spesso trascurato, quello delle vittime del racket».

Mantovano:
pronti altri
70 milioni
per il fondo
contro
l'usura

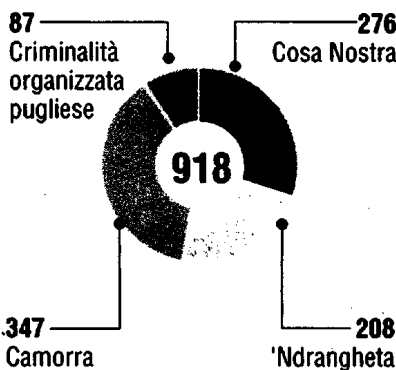
Il bilancio

Così la lotta alla criminalità organizzata **DA MAGGIO AL 15 NOVEMBRE 2008**

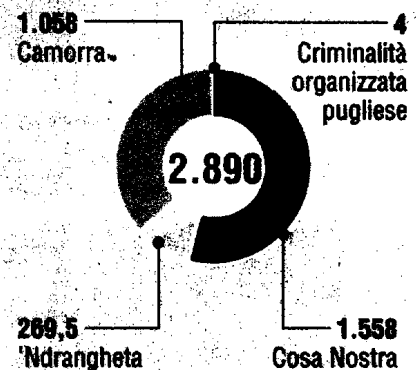
Operazioni di polizia



Persone arrestate



Valore dei beni sequestrati (in milioni di euro)



Fonte: Polizia

ANSA-CENTIMETRI